PUGLIA Una lunga visita del Presidente del Consiglio concluderà la campagna elettorale della DC

Moro non potrà certo capovolgere la realtà

La propaganda democristiana punta tutto sull'anticomunismo sfuggendo ai fatti: economia agricola in crisi, mancato sviluppo industriale, crisi nell'edilizia ed enormi profitti degli speculatori di aree - Netto fallimento sul terreno della programmazione democratica

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Non poteva mancare, anche per le imminenti elezioni del 12 e 13 giugno che si svolgono in Puglia per il rinnovo dei consigli comunali di Bari e Foggia e di altri importanti località, il giro elettorale del presidente del Consiglio on. Moro. La lunga visita, annunciata dal 7 al 14 giugno, concluderà la campagna elettorale della DC.

I pugliesi conoscono ormai bene queste visite elettorali, la mobilitazione che si fa nel corso di esse di tutto l'apparato dello Stato, la strumentalizzazione che la DC fa degli enti pubblici ai fini di partito.

Il tutto nel tentativo di colmare il vuoto della DC, per cercare di nascondere il bilancio fallimentare che la DC e il centro sinistra presentano a Bari e a Foggia e nelle altre località ove si vota il 12 e 13 giugno. Un vuoto e un fallimento che da parte della DC si cerca di colmare con il più vecchio e logoro anticomunismo che si è espresso a Bari con l'inaugurazione, all'apertura della campagna elettorale, di una mostra della cosiddetta « chiesa del silenzio » inaugurata presente il prefetto e il sindaco dc, ma che è stata disertata dalla popolazione; a Foggia da una clamorosa intervista del presidente dc del Consiglio provinciale ad un quotidiano fascista; ovunque della grande conversione a destra della DC che si è concretizzata con l'inclusione nelle liste elettorali di esponenti della corrente scelbiana.

Conseguente a questa impostazione è la campagna elettorale che la DC sta conducendo parlando esclusivamente di lotta al comunismo e rispolverando tutte le vecchie argomentazioni. Non un problema concreto affrontano gli oratori dc che sfuggono al dibattito sulle cose e respingono la discussione che i comunisti affrontano sulla base del programma che hanno presentato agli elettori.

A Bari, come del resto nelle altre località, oltre a parlare di anticomunismo, i dc sanno solo dire, per giustificare i mancati impegni e il fallimento della politica del centrosinistra, che non ci sono i soldi. Per il resto silenzio, di fronte al quadro che presenta Bari, con la sua economia agricola in crisi, con il suo mancato sviluppo industriale, con la sua sete di acqua, con la disoccupazione che imperversa, con la crisi dell'edilizia e del porto.

Moro non potrà certo smentire questi fatti. La rendita dei fabbricati — tanto per citare solo alcuni aspetti — è aumentata di oltre 10 volte a tutto vantaggio degli speculatori e dei grandi proprietari di abitazioni mentre la legge 167 non è stata applicata mentre a Bari le statistiche registrano 72 stanze ogni 100 abitanti e continua la vergogna dei vecchi quartieri come Torre Tresca che si unisce alla vergogna dei nuovi isolati dal tessuto cittadino e privi di attrezzature e di servizi sociali. E quello che è peggio per il futuro urbanistico di Bari l'ultimo regalo che ha fatto la DC e il centrosinistra con il permettere le costruzioni nella zona agricola, proprio mentre il prof. Quaroni prepara un nuovo piano regolatore che si può considerare così già saltato.

Una delle ultime visite di Moro a Bari è stata quella del settembre scorso per l'insediamento del Comitato regionale per la programmazione che, dopo un anno dalla nomina, si è riunito appena due-tre volte e solo per prendere atto delle scelte economiche fatte dai monopoli.

E proprio sul terreno della programmazione democratica che il fallimento della DC e del centrosinistra si esprime nella maniera più evidente e inconfutabile come dimostra del resto il silenzio degli oratori della compagine governativa, di fronte alle tesi e alle proposte dei comunisti tese a risolvere i vecchi problemi insoluti di Bari e quelli che si sono acutizzati e aggiunti negli anni del centrosinistra.

Al centro di queste proposte sta la programmazione democratica che attribuisca funzione di guida alla città nei confronti della regione, che porti a profonde riforme sociali e che sia diretta dai poteri pubblici democraticamente esercitati. Lo obiettivo centrale della programmazione è l'utilizzazione delle grandi risorse naturali e umane della città e della regione, delle sue disponibilità finanziarie attualmente rapinate dai monopoli del Nord o utilizzate in imprese parassitarie.

Per porre fine allo spreco — è detto nel programma dei comunisti baresi — occorre in primo luogo creare un effettivo mercato, un mercato di tutte le industrie, di consumatori, soprattutto un mercato dell'agricoltura.

Questo obiettivo di trasformazione dell'ambiente, del ruolo e della condizione di Bari si può raggiungere se si parte dalle situazioni che sono venute a maturazione, dalle esigenze più pressanti che sono quelle del lavoro, quelle del rifornimento idrico, di ristrutturazione urbanistica.

Italo Palasciano

TARANTO

GRAVE AUMENTO DEI BIGLIETTI NEI TRASPORTI URBANI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6.

Con un laconico comunicato stampa del Comune di Taranto abbiamo appreso che a partire da oggi 6 giugno i prezzi dei biglietti per il trasporto urbano vengono modificati nelle misure seguenti: biglietti da 30 lire per corsa a lire 35; i biglietti da lire 35 a lire 60 vengono aumentati di dieci lire ciascuno, quelli da lire 65 a lire 80 vengono maggiorati di lire 15 e i biglietti oltre le 80 lire vengono aumentati di lire 20.

Nel giro di pochissime settimane questo è il terzo provvedimento che la STAT prende con il consenso e l'autorizzazione dell'Amministrazione comunale di centrosinistra e della Prefettura. Col primo provvedimento furono diminuite le corse degli autobus; il secondo riguardava, come si ricorderà, gli abbonamenti ridotti per operai e studenti, per il rilascio dei quali oggi si chiede il certificato di lavoro o di frequenza scolastica e le cui corse mensili sono state ridotte da 60 a 52 con la esclusione dei giorni festivi.

In tutti gli ambienti della città, ma particolarmente nell'Arsenale militare, dove oggi duemila operai hanno manifestato in segno di protesta, e nelle altre fabbriche, la notizia ha provocato gravissima indignazione e manifestazioni di collera.

Quello che soprattutto colpisce è il modo col quale gli amministratori tradiscono sistematicamente i loro impegni in materia di regolarizzazione e di miglioramento del servizio dei trasporti urbani.

Abbiamo già avuto modo di denunciare, e lo ricordiamo qui, che il Consiglio comunale, il sindaco personalmente si impegnò a consultare le organizzazioni dei lavoratori e innanzitutto lo stesso Consiglio prima di adottare qualsiasi decisione in merito al piano di rinnovamento della STAT e alle modifiche alle tariffe. Ma i provvedimenti tendenti al rincaro del costo dei trasporti vanno avanti. Il Comune li approva con il conseguente aggravamento di tutto il problema e soprattutto delle condizioni economiche dei lavoratori e della intera popolazione senza che vi sia stata consultazione di sorta.

Cosa risponderanno ora gli amministratori di centrosinistra del Comune di Taranto? Che il problema è allo studio? Sarebbe un bel modo di « studiare » se anzichè guarire l'ammalato sortisce l'effetto di aggravarne le condizioni!

Già, perchè a parte il carattere antipopolare delle misure che a getto continuo vengono prese direttamente o con l'autorizzazione dell'amministrazione comunale, non ci si accorge che si sta operando per la rovina della cooperativa STAT, dei suoi soci e del servizio dei trasporti urbani della nostra città.

Oppure se ne accorgono ed è proprio quello che vogliono?

e. s.

Comizio di Reichlin a Bari

BARI, 6.

Il compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione del Partito e capolista del PCI al Consiglio comunale di Bari, parlerà mercoledì 8 giugno alle ore 20 a Bari in piazza del Ferrarese.

Il programma del PCI per la Provincia di Foggia

Tre punti fondamentali: agricoltura, industrializzazione, sviluppo turistico - Le cause della pesante situazione economica - Importanti risorse non utilizzate - La positiva esperienza delle amministrazioni di sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6

Vivo interesse ha suscitato tra le forze politiche che prendono parte alla competizione elettorale del 12 e 13 giugno per l'elezione del Consiglio provinciale, e in modo particolare tra i lavoratori, il programma presentato dal PCI agli elettori. Un programma che si articola in tre punti fondamentali: agricoltura, industrializzazione, sviluppo turistico.

Su questi temi fondamentali per assicurare lo sviluppo economico e sociale della Capitanata il PCI ha impostato la sua battaglia elettorale per garantire all'amministrazione provinciale una maggioranza democratica, efficiente, capace di interpretare i nuovi bisogni delle popolazioni che in questi ultimi quattro anni hanno visto rimandati i loro urgenti problemi per l'incapacità politica della DC e del centro sinistra che hanno paralizzato, con la loro azione conservatrice e per l'anticomunismo che li caratterizza, la funzione dell'importante Ente elettivo.

La situazione economica della Capitanata è pesante ed allarmante. La provincia di Foggia, infatti, negli ultimi anni, ha subito un ulteriore aggravamento dei fenomeni della disoccupazione e della emigrazione scendendo nella graduatoria delle provincie italiane dal 58° al 73° posto per quanto riguarda il reddito prodotto e dal 57° all'83° posto per quanto riguarda i redditi. Dal 1962 al 1964 il reddito complessivo, che in termini reali è aumentato in Italia del 9,3% e in Puglia dell'11,8%, in Capitanata è diminuito del 5,7%; il reddito medio, per abitante, che è aumentato in Italia del 6,6% e in Puglia del 9,1%, qui è diminuito del 7,5 per cento.

Le cause di questa drammatica condizione sono attribuibili, non già a cause naturali e insopprimibili, ma esclusivamente nel sistema di produzione e di accumulazione nel quale viviamo e alla politica dei governi che si sono succeduti, i quali si sono fatti rifiutati di intervenire contro tale sistema per imporre un processo di sviluppo economico e sociale diverso, che abbia a base non il profitto, ma la razionale utilizzazione delle risorse e gli interessi delle popolazioni. Le condizioni per favorire questo processo vi sono. Infatti la Provincia di Foggia è costituita per circa la metà della più vasta pianura meridionale ed è al centro delle più importanti vie di comunicazioni. Essa dispone di notevoli risorse naturali come l'acqua, il metano e la bauxite, nonchè di un grande patrimonio di energia umana. L'acqua, ad esempio, è disponibile in quantità tali che, se utilizzata, potrebbe rendere irrigabili circa 150 mila ettari di terra, nonché coprire interamente i bisogni industriali presenti e futuri e assicurare pienamente lo approvvigionamento idrico delle popolazioni. Purtroppo essa si disperde nel mare.

Il metano è stato scoperto in quantità tali nella nostra provincia da costituire il più vasto giacimento metanifero del Mezzogiorno continentale. Ma l'ENI e la grande industria privata lo tengono inutilizzato e minacciano di utilizzarlo lontano dalla provincia e dalla regione. I giacimenti di bauxite, di cui si è resa padrona la Montecatini, sono tenuti per la maggior parte inutilizzati e i pochi che sono in attività, da trenta anni servono soltanto a rifornire di materia prima una industria del Nord.

Il programma dei comunisti in questo contesto pongono un alternativa seria, concreta per mettere la Capitanata nella condizione di favorire il processo produttivo della provincia. Il PCI sottolinea la necessità che occorre avviare una serie di provvedimenti e di interventi che assicurino la piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali e umane di cui dispone la Capitanata: il piano per l'utilizzazione totale delle acque, predisposto dall'Ente d'Irrigazione; investimenti pubblici e riforme strutturali, quali la riforma agraria, per la diffusione nelle campagne delle colture intensive ed irrigue; investimenti da parte dell'industria di Stato per l'utilizzazione in loco delle risorse del sottosuolo in attività produttiva a ciclo completo e tali da assicurare l'occupazione nell'industria di migliaia di lavoratori; costruzione di case, scuole e quant'altro è necessario per i bisogni delle popolazioni; la difesa e la valorizzazione dell'artigianato, della piccola industria, della cooperazione, del piccolo commercio e di ogni sana iniziativa individuale e collettiva.

Il PCI ravvisa anche che il Consiglio provinciale, massima assemblea elettiva della provincia, può essere determinante nella sua azione amministrativa e politica per il superamento dell'attuale situazione critica. Con una maggioranza di centro-sinistra, esso verrebbe ridotto al ruolo di strumento di copertura della politica del Governo. Con una maggioranza di sinistra di cui sia parte integrante il PCI, invece, il Consiglio Provinciale sarà uno strumento al servizio esclusivo degli interessi e delle aspettative della collettività.

Ciò è pienamente dimostrato dall'esperienza degli anni passati. Dal 1952 al 1958 la nostra Provincia ha avuto al suo servizio Amministrazioni di sinistra, le quali si sono dimostrate capaci di dare ai vari problemi le più giuste soluzioni e di rappresentare e difendere fermamente gli interessi delle popolazioni della Capitanata. Tra il 1964 e il 1965, ricostituita una amministrazione di sinistra (PCI-PSIUP presieduta dal compagno Savino Vania), questa non solo ha avviato un serio programma di realizzazioni nel campo delle opere e dei servizi, ma ha riportato la Provincia, pur non disponendo di una maggioranza, al ruolo di strumento di esaltazione del potere popolare e dell'autonomia locale.

L'Amministrazione di sinistra ha ridato, infatti, al Consiglio provinciale autorità e prestigio, ha portato all'approvazione un bilancio veramente avanzato al quale hanno dovuto dare il loro voto favorevole, ribellandosi agli ordini dei dirigenti del loro partito, anche i due consiglieri del PSI, ha avviato a soluzione una serie di problemi, ha indetto importanti convegni, ha tracciato un programma di sicuro rinnovamento, ha rappresentato un momento di intensa vita democratica nel l'Amministrazione provinciale, nel più assoluto rispetto dei diritti delle opposizioni, ha condotto una seria battaglia contro le sopraffazioni prefettizie e a difesa dell'autonomia. Viceversa le amministrazioni di centro sinistra succedutesi nel passato quadriennio, hanno avvilito le prerogative e le funzioni della Provincia, da esse condannata al più deteriore conformismo e immobilismo. Sono ben noti i continui atti di prepotenza e di violazione delle leggi e dei diritti democratici, le continue crisi e crisette delle amministrazioni presiedute dal dc Gabriele Consiglio.

Solo un'amministrazione poggiante su una maggioranza di sinistra, questa è l'unica alternativa, unita su impegni programmatici avanzati e sicuri, libera da ogni condizionamento esterno, può essere capace di interpretare e servire gli interessi della collettività e di esprimere una politica amministrativa sana, autonoma e nei locali e di contestazione allo fare della Provincia uno strumento valido a difesa delle autonomie locali e di contestazioni allo strapotere prefettizio, in punto di forza nella lotta per l'istituzione delle regioni e l'attuazione della Costituzione, per la fine degli scandali che tanto hanno appesantito l'aria della provincia di Foggia, per una politica di programmazione antimonopolistica e democratica che, basata su profonde riforme, abbia tra i suoi principali obiettivi la fine della disoccupazione e dell'emigrazione, il superamento della questione meridionale, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

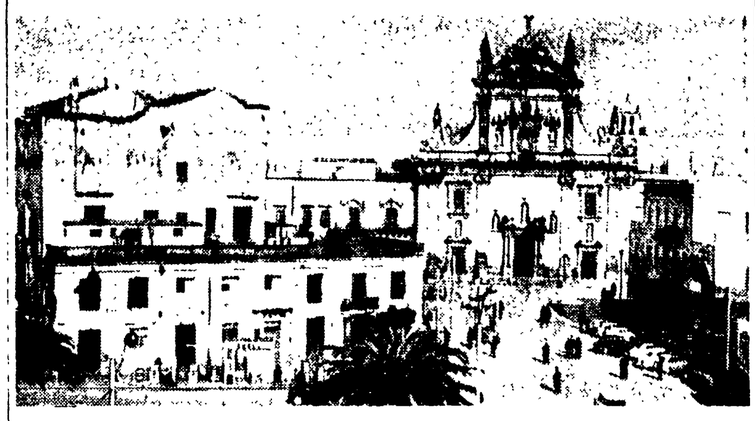
E' per attuare questo programma che il PCI chiede il voto agli elettori il 12 e 13 giugno.

Roberto Consiglio

Panorama elettorale nei Comuni minori del Sud

Galatina: il voto popolare non può andare ad agrari e speculatori

Ilarità per la lettera al « caro elettore » dell'ex sindaco liberale Sino ad ora ignorate le esigenze più elementari: case, assistenza, equa politica tributaria — Il programma del PCI



Dal nostro corrispondente

LECCE, 6.

In genere si dice: « Il lupo cambia il pelo ma non il vizio... ». Si tratta di un proverbio molto antico, e tutti sanno che i proverbi sbagliano di rado.

Ma questa volta il proverbio ha sbagliato. E sì, perchè nel condurre la loro propaganda elettorale nella nostra provincia — e segnatamente nella città di Galatina — i gruppi della destra e la DC — questi vecchi e famelici lupi della vita politico-amministrativa — non hanno cambiato nè il pelo nè il vizio, ma anzi continuano sulla strada che hanno sempre battuto in tutti questi anni.

C'è chi distribuisce pacchi di viveri, chi dispensa danaro (suo o non suo, poco importa, anche se a voler approfondire se ne scoprirebbero delle belle), chi invita l'elettore nel bar o nella sagrestia; e c'è poi chi minaccia il licenziamento o la rappresaglia, chi fa opera di corruzione e di intimidazione. Ma non basta: c'è chi manda anche le lettere. Fiumi, valanghe di lettere cordiali, ossequiose, colme d'affetto.

A Galatina il firmatario di una di queste lettere è l'ex sindaco liberale Gino Vallone, abbastanza noto più che per fama di amministratore, soprattutto perchè autorevole esponente del mondo finanziario locale, nonchè agrario, concessionario di tabacco e banchiere.

Dice la lettera al « caro amico »: « ... E' mio vivo desiderio consultare anche te per conoscere il tuo parere in merito alla soluzione di tutti i problemi che interessano la nostra città. Intanto, essendo impossibile recarmi a trovare tutti gli amici con i quali avrei piacere di discutere, ti pregherei di venire in casa mia in una delle prossime sere concedendomi un po' del tuo tempo... » eccetera eccetera.

Di eguale tenore è la lettera che ha inviato anche la DC che, come è noto, non sopporta di essere scavalcata su questo terreno.

E' inutile dire che i cittadini hanno accolto queste lettere con sonore risate, in quanto è ben chiaro che se rapporto ci deve essere fra amministratori e amministrati, esso deve svilupparsi nell'intero arco di tempo che impegna l'Amministrazione, e non invece alla vigilia elettorale, quando cioè non rappresenta altro che il tentativo di imbonire, di sedurre, di corrompere.

Ben altra è stata invece la accoglienza che i lavoratori di Galatina hanno riservato al programma elaborato e distribuito dalla Sezione del PCI.

Si tratta di un programma che, per essere il risultato di un lungo lavoro di consultazione popolare, è rispondente alle reali necessità della popolazione di questa città che, con i suoi quasi trentamila abitanti, è uno dei principali centri della provincia di Lecce. In esso è tracciato un rapido bilancio dei risultati del centro sinistra al governo e all'Amministrazione provinciale di Lecce, per i lavoratori salentini nulla è cambiato nonostante la nuova formula politica: continua senza sosta la fuga dei lavoratori e dei giovani verso altre regioni italiane e verso l'estero; continua la violazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, mentre le tabacchine non percepiscono il sussidio di disoccupazione ed i braccianti vengono cancellati dagli elenchi anagrafici; domina incontrastata la rendita fondiaria, così come il profitto dei concessionari di tabacco, mentre i coloni, i braccianti, i coltivatori diretti vivono in uno stato di degradazione e di miseria. Il Comune di Galatina, contrariamente a quanto è stato fatto in passato da dc e destre, deve adoperarsi concretamente per la soluzione di questi problemi: riforma agraria, blocco dell'emigrazione, industrializzazione del comprensorio legata all'agricoltura e alle altre risorse locali.

Per ciò che riguarda invece le questioni più strettamente cittadine, il programma del PCI prevede una vasta serie di opere infrastrutturali e di servizi civili. Galatina è una città che cresce rapidamente e quindi ha bisogno di un « piano regolatore » che regoli ed armonizzi lo sviluppo urbanistico; la uscente amministrazione liberal democristiana, nonostante le ripetute richieste del gruppo consiliare comunista, si è sempre rifiutata di apprestare norme efficaci e rigorose allo scopo; così come pure si è sempre rifiutata di approvare la « 167 » per la edilizia economica e popolare, con la necessaria acquisizione di suoli da parte del Comune per la costruzione di case per i lavoratori, molti dei quali ancor oggi vivono in case antigieniche, umide e superaffollate.

Il perchè del netto rifiuto dell'Amministrazione uscente è chiarito perfettamente dal programma del PCI: perchè a Galatina, più che altrove, la figura dell'amministratore comunale si identifica sostanzialmente con quella dell'agrario, del proprietario di suoli edificabili, del banchiere, del grande costruttore.

Riferendosi alla lettera citata all'inizio di questa nota, il programma del PCI rinfaccia agli amministratori di non essersi mai rivolti prima d'ora ai cittadini, e tantomeno per chiedere un parere a proposito dell'applicazione della « 167 », tanto per fare un esempio; e questo perchè quella legge avrebbe leso direttamente gli interessi degli uomini del Comune.

Ritornano anche per Galatina i problemi dell'acqua, della illuminazione pubblica delle reti viaria e fognante, dell'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera per tutti i cittadini bisognosi, di una equa politica tributaria che esoneri i lavoratori meno abbienti, e tutti hanno trovato il loro giusto posto nel programma elettorale.

La popolazione di Galatina, che partecipa intensamente a questa campagna elettorale e che qualche giorno fa gremiva fino all'inverosimile la grande Piazza S. Pietro per ascoltare il compagno Umberto Terracini, saprà di certo fare la sua scelta. Ha ben compreso che il voto popolare non può andare nè ai banchieri, agli agrari, ai concessionari di tabacco che sono fisicamente presenti nelle liste di destra (anche se camuffate) e nella DC, nè ai fautori del centrosinistra che non hanno alcuna volontà di opporsi alla prepotenza e al malgoverno della destra democristiana.

Eugenio Manca

Nella foto: una veduta di Galatina.

E' uscito «Pianificazione siciliana»

PALERMO, 6.

Edito dal Comitato intercomunale per la programmazione organica della Vallata del Belice — che riunisce 25 amministrazioni municipali di diverso orientamento politico delle province di Palermo, Trapani e Agrigento — è uscito oggi il primo numero di « Pianificazione siciliana », organo mensile del comitato stesso. Il periodico (otto pagine formato mezzo quotidiano) vuole essere uno strumento di comunicazione e di formazione tra i comuni della vallata.

Nel primo numero appaiono, tra l'altro, articoli e note su « Cosa è che si propone il comitato intercomunale », « Pianificazione democratica e governo regionale », « Come si forma un comitato cittadino », i lineamenti di uno studio socio-economico avviato dal centro di pianificazione di zona, « Il documento del seminario dei sindaci della vallata, svoltosi alla fine del maggio scorso », una tavola rotonda sui piani di sviluppo comunale.

Ischitella: il PCI unica alternativa al listone DC-MSI

Le scandalose vicende che impedirono alle sinistre di governare - Significativa pubblica ritrattazione della propria candidatura di un giovane coltivatore diretto

Nostro servizio

ISCHITELLA, 6

Ischitella, un piccolo centro del Gargano, con una popolazione che supera di poco i seimila abitanti, sta vivendo in questi giorni una intensa attività elettorale perché gli elettori saranno chiamati ad eleggere non solo per il Consiglio provinciale, ma anche per rinnovare il Consiglio comunale dopo circa dieci mesi di gestione commissariale.

Ischitella, meta preferita dei turisti per le sue bellezze naturali, ha una economia prevalentemente agricola. La terra del fondo valle e della pianura (la parte tagliata dall'istmo del lago Varano) è coltivata ad ortaggi e parte a colture industriali (pomodoro, barbabietole da zucchero); la parte della collina e della montagna è ricoperta, invece, da piante di ulivo.

La terra appartiene prevalentemente ai coltivatori diretti. Non manca qualche grosso agrario (tra gli altri l'ex deputato socialista Ventrella).

Ischitella è un Comune che potrebbe fiorire economicamente, invece la mancanza di opere di irrigazione e l'assenza di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli costringe i suoi abitanti a vivere una vita magra, in condizioni economiche disagiate. La città è situata inoltre in una zona dove è possibile avviare un processo di sviluppo turistico per la presenza del Lago, di una ottima e stupenda pineta nonché per la presenza di bellissime spiagge che fanno da cornice ad un mare splendido e sempre azzurro.

Le sinistre hanno amministrato il Comune dal 1952 al 1956 e dal 1960 al 1964. Nelle elezioni del 1964 le sinistre riconquistarono il Comune ma non riuscirono ad amministrare la cosa pubblica così come aveva espresso la volontà popolare. Infatti le pressioni e gli interessi di persone ben identificabili riuscirono a distorcere attraverso il sig. Manicone, l'attività e l'indirizzo dell'Amministrazione. Vani furono i tentativi di ricondurre il Manicone al rispetto del mandato ricevuto dal corpo elettorale. Questa azione anzi ebbe l'effetto contrario in quanto Manicone strinse rinsaldò i legami con un consigliere comunale tale Raffaele Ventrella, figlio dell'ex noto deputato fascista ed agrario del luogo.

In questa situazione alle sinistre non rimase che l'iniziativa di sciogliere il Consiglio comunale per rappresentarsi nuovamente al corpo elettorale perché condannasse l'operazione Manicone voluta dalle destre ed appoggiata e sostenuta dalla Democrazia cristiana.

In questa consultazione elettorale il Ventrella ha rinunciato alla presentazione della lista civica di destra (composta da monarchici e fascisti) preferendo presentarsi con altri tre suoi amici nella lista della DC, sotto il simbolo dello scudo crociato.

Oltre alla lista del PCI, sono presenti anche la lista del PSI ed una lista cittadina alla cui testa figura quel Manicone strumento della destra monarchica e fascista e della Democrazia cristiana.

L'alleanza DC fascisti monarchici agrari ha provocato, come era del resto naturale conoscendo la tradizione democratica e socialista della cittadina, vivissima indignazione in tutti i lavoratori. Indignazione che si è estesa persino tra le popolazioni dei Comuni circonvicini. Decine e decine di elettori hanno fatto pervenire in questi giorni la propria protesta per il « calderone » della lista dc assicurando che negheranno il proprio voto alla DC perché hanno capito che tale alleanza mira a conquistare il Comune per piegarlo agli interessi di pochi noti personaggi del paese. Il Ventrella, infatti, oltre che essere il più grande agrario del posto è proprietario anche di un grosso appezzamento di terreno di notevole interesse turistico.

La lista di Manicone la « Bilancia », appare, agli occhi di tutta la cittadinanza, come strumento del Ventrella e della DC. Alcuni candidati di questa lista, capita la manovra, hanno rivolto pubblico invito alla cittadinanza di non seguire e quindi di non votare per la lista di Manicone altrimenti gli elettori andrebbero incontro ad un vero e proprio inganno morale e politico. Uno di questi candidati è il giovane coltivatore diretto De Santis il quale nel corso di un comizio del PCI è salito sul podio per rivolgere pubblicamente tale invito agli elettori ravvisando la necessità che per battere Manicone la DC ed i fascisti occorre votare per il PCI.

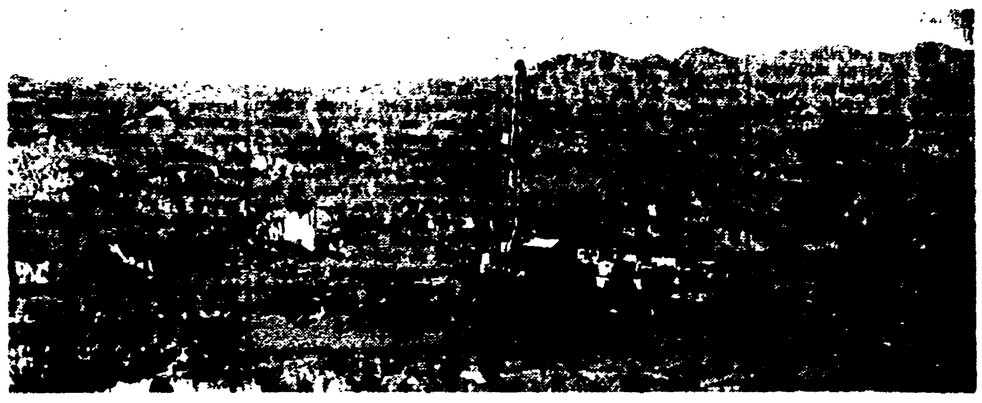
Il PCI dal canto suo si presenta agli elettori con una lista di uomini qualificati, onesti, già saggi amministratori come l'ex sindaco compianto Pietro Paradiso, con un programma serio, che si basa sullo sviluppo della agricoltura, sulla valorizzazione turistica, sulla necessità di costruire in loco impianti per la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli, sulla realizzazione di opere pubbliche importanti quali la casa, la sistemazione della rete stradale, la scuola, i servizi sociali, ecc.

Il voto degli elettori di Ischitella sarà un voto per rinnovare alla direzione della casa pubblica la tradizione popolare e socialista e sarà anche un voto per la rinascita del Gargano.

r. c.

Per la piena occupazione

Sciopero generale oggi a Pisticci



Dal nostro corrispondente

MATERA, 6.

L'intera popolazione di Pisticci parteciperà domani allo sciopero generale proclamato con larghissima base unitaria da tutte le forze politiche e sindacali, ad esclusione della DC e della CISL, al cui completo isolamento ha contribuito l'adesione che le ACLI hanno dato alla manifestazione provocando una grave misura disciplinare da parte degli organi provinciali che ne hanno sospeso e sciolto il comitato direttivo.

Alla base dello sciopero e della manifestazione di Pisticci che avrà come momento centrale un corteo al quale parteciperanno i lavoratori di tutte le categorie è il problema della disoccupazione.

Pisticci è il Comune dove è sorto lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC: Pisticci è il centro dei ricchi giacimenti metaniferi e petroliferi del Basento; Pisticci inoltre è il comune interessato alla zona di sviluppo agricolo del Metaponto ma è anche il Comune dove attualmente vi sono 1500 disoccupati, molti dei quali sono geometri, periti agrari, ingegneri, diplomati, operai qualificati e specializzati che da due anni continuano a dare battaglia per avere una occupazione. Dimostra, tutto questo, come il processo di industrializzazione avviato in Lucania sia condizionato da forti limiti e contraddizioni.

Per scoraggiare la manifestazione alla quale hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, CGIL, UIL, Alleanza Contadini, Associazione dei periti agrari, Circolo cittadino « Zanotti Bianchi » e numerose altre associazioni, il sindaco dc di Pisticci parlando ieri sera in un pubblico comizio ha minacciato apertamente e brutalmente i diplomati a non aderire alla manifestazione. « Chi vi partecipa — ha detto — non sarà raccomandato per andare a lavorare all'ANIC ».

Ad aggravare lo stato di tensione esistente nella zona del Basento hanno contribuito due fatti nuovi: il licenziamento di 44 operai dai cantieri della Santomassimo, interessata ai lavori di costruzione della superstrada Matera Ferrandina Scalo, e la notizia di un imminente licenziamento di oltre cento operai dallo stabilimento della Pozzi di Ferrandina che ha deciso la riduzione del 10 per cento della manodopera occupata nella fabbrica.

La lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico della regione ha mobilitato inoltre nella mattinata di ieri le masse contadine e operaie del Materano, intorno a due manifestazioni largamente unitarie organizzate dai sindacati democratici. Centinaia di assegnatari e lavoratori della terra hanno partecipato infatti alla conferenza agraria metapontina svoltasi a Scanzano, nel cinema cittadino per iniziativa della Alleanza provinciale dei contadini. Alla manifestazione erano presenti inoltre deputati lucani, consiglieri provinciali e comunali dei comuni del Metaponto, dirigenti politici e sindacali.

Il cartello rivendicativo contenuto nella mozione finale approvata dopo un vivace dibattito, ripropone la richiesta fondamentale del completamento del piano di irrigazione e delle opere di trasformazione culturale, la modifica del piano verde n. 2, la riduzione dei debiti degli assegnatari nei confronti dell'ente riforma nella misura dell'80 per cento e soprattutto nuovi rapporti tra la centrale ortofrutticola di Metaponto, l'ente di sviluppo agricolo e assegnatari.

Nella stessa mattinata di ieri si è svolto a San Giorgio Lucano per iniziativa della CGIL un convegno dei Comuni della zona del Sarmento sui temi della occupazione, sviluppo economico e irrigazione.

D. Notarangelo

Nelle foto: Il piano « Pisticci 2 » di Ferrandina.